

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UMBRIA DIFFONDERA'
come
il 1° Maggio

Frosinone un campo di battaglia
di rievocazioni

A pagina 3

Dopo la riconferma dell'amministrazione unitaria

Duro attacco della DC al PSI per la Giunta di Aosta

Vittoria dell'unità

DUNQUE per l'organo della Democrazia cristiana la decisione dei socialisti aostani è stata « molto grave ». Tutti i giornali della borghesia, riprendendo oggi la nota de *Il Popolo*, riferiscono che i democristiani sono rimasti sorpresi e, soprattutto, irritati. Non stupisce la reazione dell'on. Rumor. Anche a Aosta erano stati messi in atto tutti i tentativi per riuscire a dare la scalata al comune, e il vedersi oggi tagliati fuori da un potere che certo non si meritavano ma che però ritenevano già di avere nelle loro mani, si capisce che ha provocato le furie della direzione dc. Pare addirittura che, con la delicatezza che distingue sempre le azioni politiche della DC, siano state chieste spiegazioni al vice segretario del Partito socialista, compagno Brodolini, come se le posizioni politiche del PSI dovessero ormai, in ogni caso, ricevere l'imprimatur di Rumor.

A suo modo, comunque, l'incontrollata e rabbiosa reazione della Democrazia cristiana testimonianza del valore nazionale che ha assunto la riconferma della giunta popolare e autonomista di Aosta. Rimproverare oggi ai socialisti la loro scelta unitaria, dopo la secca sconfitta subita, è per la DC non soltanto ridicolo, ma addirittura grottesco. Chiamati a scegliere fra un partito maestro nella corruzione e negli intralazzi, difensore di uomini che sono stati al centro di colossali scandali, come Trabucchi e Bonomi, e uno schieramento unitario, di cui hanno sempre fatto parte, cosa avrebbero dovuto fare i compagni socialisti? (Anche qui a Aosta, una città che non è mai stata macchiata dagli scandali, due notabili dc sono sotto inchiesta per tentata corruzione. Non è con gioia — come taluni potrebbero ritenere — che lo ricordiamo. Per noi comunisti è stato anzi motivo di amarezza dover constatare che i maestri dello scandalo hanno trovato discepoli anche nel capoluogo della *petite patrie*). Mentre in grandi città come Genova, Firenze, Napoli, il centro-sinistra ha fatto fallimento, cosa avrebbero dovuto scegliere i compagni socialisti di Aosta? Essi sapevano che pronunciarsi oggi per una tale formula significava praticamente consegnare un comune, che dalla liberazione a oggi è stato amministrato dalle forze popolari e autonomiste, alla Democrazia cristiana. Il centro-sinistra non è molto popolare nella Valle. Nell'intera regione valdostana vi sono 74 comuni, ma nessuno di essi è amministrato da una giunta di centro-sinistra. Ma c'è di più: nel corso della recente campagna elettorale, in due importanti comuni della bassa e alta Valle, Point Saint Martin e Morgex, vennero presentate liste di centro-sinistra, e in tutti e due i comuni tali liste vennero seccamente bocciate dal voto degli elettori.

DARE, DUNQUE, nel capoluogo il proprio decisivo apporto per la formazione di una giunta di centro-sinistra, per l'elezione di un sindaco democristiano, sarebbe risultato non soltanto sconcertante, ma avrebbe rischiato sicuramente di non essere compreso dagli stessi iscritti al Partito socialista. I quali, del resto, proprio nel capoluogo, chiamati a decidere in una loro assemblea, alla vigilia della riunione del Consiglio comunale, hanno espresso una schiacciante maggioranza a favore della riconferma della giunta unitaria. Ora, siccome il segretario regionale socialista ha dichiarato di rinviare una decisione definitiva al congresso regionale che si terrà la prima domenica di ottobre, i democristiani si aggrapperanno a questo fucile, nella speranza di ottenere fra due mesi quello che oggi è stato loro rifiutato. Non v'è dubbio che altre manovre, più o meno raccomandabili, verranno messe in atto, ma ciò che conta, oggi, è che la politica unitaria è risultata vittoriosa, che l'unità di azione e di intenti fra i due grandi partiti della classe operaia è stata ritrovata. Soltanto i nemici dell'unità possono sperare che tale alleanza duri soltanto sessanta giorni, come se scelte politiche tanto importanti, decise non al vertice ma dalla pressione delle masse popolari, potessero essere condizionate dal calendario. Il congresso regionale socialista non può dunque rappresentare una speranza per i partiti che cercano disperatamente e in ogni modo di spezzare l'unità fra i partiti della classe operaia, né tanto meno può costituire una minaccia per noi comunisti.

Piero Germano

(Segue in ultima pagina)

Il compagno Santi colpito da collasso

PARMA, 11. Verso le ore 4 di oggi, l'on. Ferdinando Santi, membro della direzione del PSI, ed ex segretario generale dell'Unità, è stato colpito da un collasso cardiaco a Campiano di Bedonia, nell'Appennino piemontese, dove egli si trovava da alcuni giorni a trascorrere un periodo di ferie assieme alla moglie, sorelle e nipoti. Chiamati d'urgenza, accorsero al suo capezzale i dottori Alpi e Berni, che riuscirono ad effettuare cure del caso somministrando...

Una debole e imbarazzata replica dell'onorevole Brodolini al corsivo del « Popolo » - Polemiche nel centro-sinistra anche per la Giunta regionale sarda

Il clamoroso voto che ha riconfermato la Giunta unitaria di Aosta ha avuto ieri un'immediata ripercussione nelle segreterie e sugli organi di stampa dei partiti di centrosinistra. Un corsivo del *Popolo* ha fornito la misura dell'irritazione esistente negli ambienti della DC. Il giornale, dopo aver definito « di particolare gravità » l'episodio aostano, scrive che esso « ripropone ancora una volta in termini evidenti il problema della estensione del centrosinistra dal centro alla periferia come una delle festività fondamentali della fecondità di tale collaborazione, del suo sviluppo e del suo approfondimento ». Cioè, in altre parole, si intima al PSI di accettare ovunque la subordinazione alla DC, pena una rottura della collaborazione governativa. E non basta. Il *Popolo* ha peraltro il coraggio di invocare i « sacrifici » fatti dalla DC, senza però altro specificare, nel campo delle giunte, per ribadire seccamente la richiesta che il PSI si adegui, se vuole che la politica di centro-sinistra abbia « un senso e una coerenza ». La conclusione è ineluttabile: il giornale dc afferma infatti che non si può « ragionevolmente pensare che una politica si consolidi e si espanda quando è sottoposta a contaddizioni di tal genere e di tal peso ». Anche il segretario regionale dc di Aosta, Malagutti, ha rilasciato una dichiarazione di preavviso al PSI. Di fronte a questa massiccia ritorsione, debole e imbarazzata è apparsa la risposta che il vicesegretario del PSI, on. Brodolini, ha fornito in serata. Egli ha infatti sostenuto che nell'episodio di Aosta « i fattori di carattere locale hanno avuto un peso e una influenza decisiva », contestando che se non possono trarre « deduzioni e indicazioni di carattere generale ». Brodolini ha inoltre detto di giudicare « sproporzionate e non opportune le reazioni del quotidiano dc », perché « se ci si dovesse mettere sul terreno delle reciproche recriminazioni, ognuno avrebbe da manifestare le sue e i socialisti — anche nel caso di Aosta — più che altri ». Insomma, è ormai diventata un'abitudine: quando si irritano i socialisti, i democristiani invitano alla calma, e viceversa. Sembra che non esista più al mondo nessuna questione per la quale gli uni e gli altri ammettano apertamente che val la pena di litigare e magari di fare la crisi. La realtà naturalmente è diversa, giacché i motivi di attrito e di contrasto continuano ad esistere e ad esplodere nonostante tutti i tentativi di minimizzarli e finanziarli di negarli.

Circa gli sviluppi della polemica nel PSI una dichiarazione è stata fatta ieri dall'on. Avolio, del PSIUP. Dopo aver rilevato l'acuitarsi delle divergenze in vista del congresso, egli ha detto fra l'altro che « le argomentazioni che vengono svolte dalla minoranza del PSI sulla situazione politica generale e sui problemi del movimento operaio dimostrano che le sue posizioni sono obiettivamente non troppo distanti da quelle assunte dal PSIUP sugli stessi argomenti ». E' certo, ha concluso Avolio, che « ogni spinta... »

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Le reazioni nella Valle

Consenso popolare alla nuova Giunta

Telegrammi di felicitazioni al sindaco Dolci

Dal nostro inviato

AOSTA, 11. La rielezione del compagno Giulio Dolci alla carica di sindaco di Aosta, in un'assemblea popolare e autonomista, sono state accolte con piena soddisfazione da tutta l'opinione pubblica della Valle. Gli unici a masticare amaro, e non soltanto nel territorio della regione valdostana, sono i democristiani. La loro tracollante sicurezza di impossessarsi anche del comune di Aosta, è stata infatti frustrata dalla spinta unitaria delle masse e dalla scelta unitaria, realizzata con una maggioranza schiacciante, operata dai compagni socialisti. La rabbiosa accusa di « frontismo » riproposta oggi da tutti i giornali della borghesia, assieme all'irritato commento dell'organo della Democrazia cristiana. Ma queste note colme di rancore, lungi dall'impressionare, danno ancora più risalto alla magnifica vittoria ottenuta dalle forze autonomiste. Telegrammi di felicitazioni sono giunti oggi alla Federazione comunista e al sindaco Dolci, un po' da tutta Italia. Li hanno inviati la Direzione del Partito, la Segreteria regionale comunista del Piemonte e, soprattutto, semplici cittadini. Numerosi sono quelli di turisti venuti a soggiornare nelle bellissime località della Valle. « Democratici e lavoratori piemontesi — si legge nel telegramma inviato dalla Segreteria regionale — salutano commossi l'insospiegato risultato forze autonomiste e popolari comune Aosta. Primo significativo risultato conferma generosi costanti sforzi comunisti valdostani, consolidamento ed estensione unità schieramento democratico. Alla grave crisi politica in atto nel paese, che paralizzava e mortificava le istituzioni elettive, Aosta ha saputo dare una positiva risposta. La vittoria elettorale è stata una scelta di Aosta. (Segue in ultima pagina)

Iblio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Gli astronauti del « Gemini 5 » chiedono un rinvio del lancio

« NOI NON SIAMO ANCORA PRONTI »



Gli astronauti Gordon Cooper (nella foto) e Charles Conrad, candidati al volo sul « Gemini 5 », hanno chiesto un rinvio del lancio della navicella spaziale, previsto per il 19 agosto prossimo. « Noi non siamo ancora pronti » hanno detto i due astronauti, chiedendo un addestramento supplementare di una settimana. La NASA ha però opposto un netto rifiuto.

(A pagina 3 il servizio)

(Segue in ultima pagina)

Ipotesi sulla soluzione della crisi greca

VERSO UN COMPROMESSO PER ELEZIONI A NOVEMBRE?

Il re prosegue le sue manovre volte a sfaldare il partito di Papanandreu - Tentativo di governo di « affari » - Minaccia di repressioni

Dal nostro inviato

ATENE, 11. Il giornale di pomeriggio « Athina » pubblica oggi in prima pagina un titolo a nove colonne: « Il Re non riesce a trovare nessuno che possa fare il Primo ministro ». Ci sembra questa un'ottima sintesi della situazione greca alla fine del ventottesimo giorno di crisi. Il portone del « Palazzo » resta ormai chiuso; le consultazioni ufficiali per ora sono finite. E' il consigliere politico del re, Hoidas, che va invece dall'uno o dall'altro per mettere assieme una soluzione. E ai giornalisti non resta che spiare i suoi passi e rendere conto ai lettori delle voci e delle supposizioni degli ambienti più vicini alla Corte.

Siamane la voce più comune era che Costantino tentasse ancora di fare accettare ad un uomo del « Centro » la direzione di un governo basato su una maggioranza di destra. E veniva « designato » il socialista Tzirimokos come l'uomo capace di accettare una funzione che il monarchico Stefanopoulos aveva designato. Giungeva peraltro a comprovare questa possibilità la notizia che i tre gruppi formanti la « Unione democratico-socialista » (a sua volta aderente al Partito di Centro) avevano preso una netta posizione di condanna contro Tzirimokos che finora era stato il loro massimo rappresentante. Essi avrebbero voluto anche decidere alcuni provvedimenti disciplinari contro di lui (incaputo di avere abbandonato Papanandreu per passare con Costantino), malauguratamente però si sono accorti che, esempio di una perfetta tecnica clientelare, il loro più alto esponente — non tutti della faglia iscritto al loro movimento. E' stato però effettivamente espulso Zetoulis, uno dei tre segretari della Unione democratico-socialista e delegato alla testa di essa per conto appunto di Tzirimokos.

In definitiva però la soluzione amonarchico-socialista sembra trovare degli ostacoli; e non tanto perché Tzirimokos rifiuta di « difendere la Patria » dal pericolo di destra con i voti della destra, quanto perché i rappresentanti dell'ERE esitano a dare i loro voti ad un cost pericoloso « rivoluzionario » che nel lontano passato ha partecipato al movimento partigiano ed ha avuto anche qualche rapporto con l'EDA. La Corte invece — e le forze greche e straniere che la sostengono — non ha alcuna esitazione ad affidarsi a Tzirimokos ritenuto ben adatto proprio per la sua nomea di uomo di sinistra, a far passare un governo che realizzi i piani della conservazione.

Comunque il rappresentante di Costantino, Hoidas, non ha trascurato oggi di lavorare all'« alternativa » governo » di personalità », un governo che dovrebbe avere breve vita e al quale una maggioranza parlamentare potrebbe dare il voto dopo avere fissato una data non troppo lontana per le nuove elezioni. Per il momento sembra che sia il Presidente della Corte Suprema Kussupulos il candidato più favorevole a realizzare questa soluzione, dato che i dirigenti delle due Banche greche, Zolotas e Movras, hanno finora respinto ogni offerta. La destra avrebbe già accettato una soluzione Kussupulos, il quale dovrebbe restare al potere per tre mesi; a novembre si sarebbero svolte le nuove elezioni politiche. I voti della destra non bastano però a Kussupulos per governare, neanche se ad essi si aggiungono quelli dei « traditori » del gruppo Nuyas Miotlakis: ci vogliono ancora i ventisei amici di Stefano

Aldo De Jace

(Segue in ultima pagina)

Il FNL mantiene l'iniziativa sull'altopiano

Duc Co: trappola per i rinforzi degli aggressori

Paracadutisti USA fatti affluire in una località vicina - I partigiani all'attacco anche nel delta del Mecong - 30 aerei USA abbattuti sul nord Vietnam



ZONA D, SUD VIETNAM — Un elicottero si leva in volo con a bordo le truppe, mentre altri soldati (figure piccole) camminano nello spiazzo in attesa di essere imbarcati (Telefoto AP-«Unità »)

Riuniti i tre sindacati di categoria

Ferrovieri: incontri unitari sulle libertà di sciopero

Sono ieri iniziati i lavori di una tavola rotonda fra i rappresentanti dei tre sindacati ferroviari, sui problemi dell'esercizio dei diritti sindacali e del potere contrattuale. Alla riunione hanno preso parte l'on. Degli Esposti, segretario del SFI-CGIL, Costantini, segretario del SAUPI-CISL, e Mezzi, segretario del SIUP-UIL. Alla base della discussione sono stati posti tre documenti: la circola-zione aziendale del 1958 sugli scioperi; quella elaborata da azienda e sindacati nel 1960, ma che poi non venne emessa; il quadro dei diritti sindacali elaborato dal SFI-CGIL. I lavori proseguiranno oggi e ri-prenderanno dopo Ferragosto, è probabile che il documento che sarà elaborato venga presentato dai sindacati all'azienda come schema di accordo. Il SFI ha anche posto il problema della revisione, da parte dell'azienda ferroviaria, della circolare in base alla quale ai ferrovieri che sciopetano anche 30 minuti viene trattenuta in terra la giornata di paga.

L'URSS prepara stazioni spaziali

MOSCA, 11. L'Unione Sovietica sta lavorando intensamente alla realizzazione di stazioni spaziali pluriposto e di stazioni spaziali orbitali. La ha dichiarato ieri a Brazaville l'astronauta Gherman Titov che si trova nel Congo ex francese per le celebrazioni del secondo anniversario della rivoluzione in quel paese africano. Le stazioni spaziali — ha detto Titov consentiranno studi di più approfonditi sui segreti dello spazio. Il mese scorso, come è noto, l'Unione Sovietica ha messo in orbita un gigantesco satellite pesante 12 tonnellate.

SAIGON, 11.

Paracadutisti USA vengono fatti affluire, in numero finora impreveduto, a Pitku, località situata a circa 50 chilometri da Duc Co, centro della più vasta operazione militare in corso in questi giorni nel Vietnam. I comandi americani evidentemente intendono avere a loro uomini a portata di mano, per impiegarli in caso di necessità, vale a dire se le truppe di Saigon, nonostante i rinforzi ricevuti, continueranno a mostrarsi incapaci di far fronte all'attacco del FNL, che da due mesi si fa ogni giorno più intenso ed efficace. Ma fin d'ora la radio dei patrioti invita gli aggressori stranieri a impegnarsi nel combattimento, per ricevere la loro razione di piombo. E fin d'ora l'impegno del para americani appare, a breve o lungo termine, inevitabile, dopo che i tre battaglioni « speciali » di Saigon — portati una settimana fa in elicottero a Duc Co per dare man forte alla guarnigione di trecento uomini — si sono dimostrati incapaci di modificare le sorti della battaglia, e nonostante l'arrivo, oggi, di rinforzi molto più numerosi di truppe « governative ».

Una colonna lunga cinque chilometri — composta da marine, rangers e genieri del governo fantoccio sudvietnamita — ha raggiunto infatti Duc Co, ma solo grazie alla scorta assidua di aerei ed elicotteri USA, dopo avere perduto una parte considerevole dei propri effettivi, lungo la strada, sotto i colpi dei partigiani, e dopo essere stata prima tagliata in due, poi chiusa alle spalle, da formazioni del FNL. Le stesse fonti americane ammettono che i patrioti hanno chiuso questa sera la strada 19 alle spalle della colonna, la quale perciò non è riuscita a rompere l'assedio che chiude Duc Co, ma è essa stessa assediata. D'altra parte il fatto che le stesse fonti — dopo aver riferito sui ripetuti attacchi portati dai partigiani contro la colonna in marcia, e rintuzzati solo dall'aviazione USA — non precisano le perdite subite dalla colonna, viene considerato un indizio che tali perdite sono state rilevanti. A un certo momento — hanno riferito le fonti — gli aerei americani sono stati impiegati contro reparti del FNL, che avevano tagliato in due la colonna.

L'importanza strategica della posizione di Duc Co viene messa in luce solo oggi: questa posizione è considerata, si apprende, dai comandi delle truppe di aggressione come la chiave per il controllo dell'altopiano, e questo spiega l'eccellente spiegamento di forze, e senza dubbio anche il tentativo, perduto, di un attacco del FNL, che è valso a chiudere e isolare e tenere sotto il fuoco costante dei mortai, gli uomini di Saigon. Un fotografo di una agenzia di stampa americana, che si trova a Duc Co, riferisce di aver assistito personalmente all'abbattimento di un aereo incursore USA, un « Super Sabre » F-100, e alle varie orbite 12 tonnellate.

(Segue in ultima pagina)